

È morto a 87 anni il pioniere della fecondazione in vitro. Grazie a lui nel mondo sono nati oltre 5 milioni di piccoli. La prima, nel 1978, fu Louise Brown, venuta alla luce in Inghilterra. Per i suoi studi vinse il Nobel per la Medicina



SCIENZIATO
Robert Edwards, a destra nel 1998 con Sophie e Jack, due bimbi che ha fatto nascere



Robert Edwards

Addio al "papà" dei bimbi in provetta

MARIA NOVELLA DE LUCA

Ha cambiato (in parte) il corso della demografia occidentale, e di certo ha mutato per sempre la storia della riproduzione umana. Robert Edwards, biologo ed embriologo, padre della fecondazione in vitro, e "padre" di cinque milioni di bambini venuti al mondo grazie alle sue tecniche, è morto ieri a Cambridge a 87 anni, e dopo aver ricevuto nel 2010 il premio Nobel per la medicina. È grazie alle sue scoperte, e cioè alla possibilità di creare, "extra-corpo" un embrione, che milioni di coppie in tutto il mondo sono riuscite a diventare genitori. A partire da Lesley e John Brown, che nel 1978, dopo aver tentato per nove anni di avere un figlio, decisero di sottoporsi alle cure sperimentali del dottor Robert Edwards e del suo collega Patrick Steptoe. Louise Brown, prima bambina in provetta del mondo, nacque alle 23.47 del 25

Fu attaccato da molti colleghi cattolici. Ma sfidò critiche e pregiudizi

luglio del 1978 al Royal Oldham Hospital di Manchester, del tutto sana e con un peso di circa tre chili. Una nascita che venne filmata e registrata, e che mise fine alle dicerie secondo le quali con queste tecniche sarebbero nati dei mostri... Qualche anno dopo a Louise seguì una sorellina, Natalie, nata con la stessa tecnica. E nel 2006 Louise, oggi pacifica casalinga inglese, è diventata madre (naturalmente sotto gli occhi del mondo) di un bambino concepito naturalmente.

Il successo della procreazione in vitro (Fivet) che consiste nel prelevare da una donna alcuni ovociti e fecondarli in provetta con gli spermatozoi del partner, e quindi reimpiantare gli embrioni così formati nell'utero della madre, è stato travolgente. A questa straordinaria scoperta, fortemente osteggiata fin dal primo giorno dagli ambienti cattolici e dalla Chiesa (che poi ha parzialmente rivisto il giudizio sulla Fivet), sono seguite molte altre tecniche di lotta alla sterilità, dalla fecondazione eterologa alla dia-

gnosi pre-impianto. Tecnica quest'ultima che permette di selezionare gli embrioni sani, e così in caso di malattie genetiche ereditarie far sì che in coppie portatrici di questo tipo di anomalie nascano figli sani e non ammalati. «La gente dice che la diagnosi pre-impianto è costosa. Ma io rispondo:

qual è il prezzo di un bambino disabile che nasce? Qual è il costo che ognuno deve sopportare? È una prova terribile per tutti, e il peso economico per la collettività è immenso. Per una diagnosi pre-impianto, a confronto, servono davvero pochi soldi».

Professore emerito dell'uni-

versità Cambridge, nato a Manchester nel 1925, aveva iniziato i suoi studi di embriologia nel 1950, prima negli Stati Uniti, poi in Scozia, per approdare nel 1958 all'Istituto per la Ricerca Medica di Londra. Nel 1980, a 30 anni dalle sue prime scoperte, aveva fondato insieme al collega Patrick

Steptoe la prima clinica per la fecondazione in vitro, la "Bourn Hall" di Cambridge. «Dalla nascita di Louise Brown ho visto sorridere tanti genitori che temevano di non poter avere figli e ho visto la gioia di tanti bambini. Adesso non voglio che quella gioia sia soppressa in alcun modo», aveva

detto nella sua ultima intervista in Italia. Non stupisce quindi che ci fosse anche la sua firma nel documento con il quale, nel 2005, un gruppo di esperti internazionali condannava la legge 40 sulla fecondazione assistita.

Piccolo di statura e con i capelli bianchi, Edwards come altri "padri" della provetta, amava farsi fotografare con gruppetti di bambini che aveva fatto nascere. E fino all'ultimo aveva condotto aspre battaglie scientifiche per difendere non soltanto la diagnosi genetica pre-impianto, ma anche la ricerca sulle cellule staminali. Nel 2001, ad esempio, era intervenuto sulla rivista *Nature* difendendo le possibilità «sorprendenti» che l'utilizzo di queste cellule avrebbe avuto in molti settori della medicina. «Penso — aveva detto in occasione di una visita in Italia — che sia molto importante conoscere tutte le enormi potenzialità offerte dalle staminali. Purtroppo molte persone non le capiscono, e fra esse ci

I CLASSICI DELLA FOTOGRAFIA.
3° VOLUME.
FERDINANDO SCIANNA, IL GENIO IN CONTROLUCE.



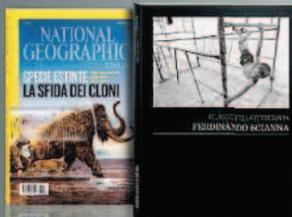
Ferdinando Scianna. New York, Stati Uniti, 1986.

Un'opera interamente dedicata al grande maestro siciliano, che ha saputo immortalare non soltanto la bellezza della sua terra, ma anche i contrasti e le contraddizioni che hanno caratterizzato il mondo.

NEL NUMERO DI APRILE

SIBERIA, UOMINI E MAMMUT. È caccia alle zanne di mammut, sepolte per millenni nel ghiaccio e molto pregiate.

LA SFIDA DEI CLONI. Oggi è possibile riportare in vita animali scomparsi di specie estinte. Ma è opportuno?



NATIONAL GEOGRAPHIC

IN EDICOLA IL 3° VOLUME FERDINANDO SCIANNA CON www.nationalgeographic.it

Le tappe



GLI STUDI

Nato a Leeds nel 1925, Edwards iniziò a studiare la fecondazione umana già negli anni '60

LA STERILITÀ

La sterilità colpisce oltre il 10% delle coppie nel mondo. Edwards ha ridato la speranza di un figlio



LA PICCOLA LOUISE

Grazie alle sue ricerche nacque Louise Brown, prima bambina concepita in provetta (25 luglio '78)

IL NOBEL

Edwards ha vinto il Nobel nel 2010 per lo sviluppo del trattamento della fecondazione in vitro

Ha ridato speranza alle coppie sterili che sono più del 10 per cento a livello internazionale

sono anche molti politici».

Un chiaro riferimento alla difficile situazione di molti paesi, tra cui l'Italia, dove pur con medici e strutture all'avanguardia, le tecniche di Pma (procreazione medicalmente assistita) sono state duramente avversate dal mondo cattolico e poi addirittura proibite. Come è accaduto con la legge 40, approvata dal governo Berlusconi nel 2004, un insieme di norme restrittive e anti-scientifiche che hanno portato l'Italia al primo posto nel "turismo procreativo" verso i paesi europei e americani dove le tecniche messe a punto da Robert Edwards non soltanto sono legali, ma anche finanziariamente sostenute dai governi. Del resto l'infertilità sta diventando un dramma planetario. Ed è proprio questo suo grande servizio all'umanità che gli è stato riconosciuto nel 2010 dal Comitato dei Nobel. «Lesue scoperte hanno reso possibile il trattamento della sterilità, che colpisce un'ampia porzione dell'umanità e più del 10% delle coppie nel mondo».